

RIFORMATI I CENTRI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

E la chiamano formazione permanente...



Il piano di riordino dell'istruzione degli adulti determina oggettivamente una riduzione degli organici, una riduzione dell'offerta formativa complessiva e un abbassamento della qualità del servizio offerto che depotenzia la validità dei titoli di studio e delle competenze riconosciuti.

di Fabrizio Reberschegg

Partono i progetti assistiti CIA (Centri Permanenti Istruzione per gli Adulti). Dall'anno scolastico 2014-15 la riforma del settore

Con l'approvazione del D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 si sono poste e basi della riforma dell'istruzione degli adulti nel nostro Paese. I punti essenziali della riforma possono essere così sintetizzati:

- I CIA dovranno avere competenza su un territorio vasto di norma provinciale assorbendo in un unico centro i CTP esistenti. Ad ogni CIA sarà riconosciuta autonomia scolastica con l'attribuzione di una dirigenza scolastica e un DGSA.
- I Centri si occuperanno della formazione denominata di primo livello: conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (I periodo didattico) ma anche della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative agli insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali (II periodo didattico). Quindi le discipline comuni a tutti i bienni di scuole superiori e professionali dovranno essere sviluppate dai Centri, mentre le discipline di area di indirizzo del primo biennio superiore saranno affidate ai corsi serali con una complessa sovrapposizione di competenze didattiche e organizzative tra CIA autonomi e Istituti secondari di secondo grado.
- Per i corsi serali il monte ore curriculare sarà pari al 70% delle ore del diurno. Non è contemplata la possibilità di iscriversi per persone già diplomate.
- Il tutto ovviamente senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

I CIA dovevano andare a regime già a partire dall'a.s. 2013-14, ma le oggettive difficoltà nella riorganizzazione hanno spinto il MIUR a rimandare la riforma all'anno successivo attivando dal 2013-14 solo nove progetti assistiti (quattro CIA nel Nord e cinque nel Centro-Sud). La delegazione della Gilda degli Insegnanti ha espresso una posizione critica sull'impianto generale della riforma e sulla fase di sperimentazione. Queste le nostre considerazioni preliminari.

Il piano di riordino dell'istruzione degli adulti che determina oggettivamente una riduzione degli organici, una riduzione dell'offerta formativa complessiva e un abbassamento della qualità del servizio offerto che depotenzia la validità dei titoli di studio e delle competenze riconosciuti. Manca la costituzione del previsto organico funzionale di istituto o di rete che è condizione prioritaria per procedere alla costituzione dei nuo-

vi CIA su reti di scuole e istituzioni. La progressiva scomparsa o riduzione della figura del docente alfabetizzatore, dei mediatori linguistici e dei servizi offerti dagli Enti Locali determina ulteriori elementi di criticità nell'erogazione del servizio.

L'organizzazione proposta, riducendo di fatto i punti di erogazione del servizio sul territorio nazionale, concepisce l'istruzione degli adulti come particolare segmento marginale finalizzato in particolare alle politiche di inclusione dei migranti, all'istruzione nelle carceri e a fasce di popolazione oggetto di sofferenza sociale. L'istruzione degli adulti dovrebbe invece essere punto di riferimento di processi che interpretano e sviluppano concretamente politiche di long life learning che interessano tutta la cittadinanza, in particolare in situazioni di crisi economiche e di transizione nei settori produttivi. In questo senso serve una vera riforma dell'istruzione degli adulti che identifichi chiaramente i soggetti preposti (MIUR, scuole dell'autonomia, Regioni, aree territoriali ex Province, Città e aree metropolitane, Ministero del Lavoro, Ministero degli Interni, ecc.) riconoscendo una governance unitaria sul territorio del servizio integrato offerto.

Appare confusa la gestione del primo biennio del secondo livello (integrazione tra CIA e istituzioni scolastiche) e fragile tutta la organizzazione degli organici che dovrebbero avere una specificità riconosciuta anche a livello di riforma delle classi di concorso per garantire la continuità didattica nel CIA, così pure dovrebbero essere definite con particolare attenzione le linee guida per l'istruzione carceraria con una stabilizzazione degli organici.

Manca una visione strategica di lungo periodo sull'educazione permanente che coinvolga non solo il segmento degli ultimi anni dell'istruzione secondaria di secondo grado, ma anche gli ITS e il settore della formazione universitaria. La scomparsa di fatto dei corsi per lavoratori studenti a livello post secondario in gran parte del territorio nazionale è un segnale molto grave e restringe l'intervento sull'educazione degli adulti al mero conseguimento del titolo di studio previsto a conclusione del primo ciclo e all'espletamento dell'obbligo di istruzione con certificazione delle competenze nel primo biennio della secondaria di secondo grado.

In generale la FGU-Gilda degli Insegnanti considera grave che si intenda procedere alla riorganizzazione del settore e all'avvio di progetti assistiti senza nuove e maggiori risorse. Si rischia così di attuare unicamente una ristrutturazione in pejus di tutto il settore.

FRAMMENTI

MATURITÀ 2013



Magris! Chi era costui?

Un caso emblematico alla Maturità d'una condizione diffusa d'incertezza rispetto alla scrittura tra gli studenti, che precede ogni considerazione sulla qualità delle tracce ministeriali.

di Stefano Borgarelli

Meno narratrice boccaccesca che pianta erbacea spontanea, Melissa, studentessa di quinta alle prese con la scelta del tema di maturità, pare proprio non sapersi raccapezzare. Passeggio tra i banchi e la vedo entrare progressivamente in crisi. "Magris! Chi era [gli autori passati dal Ministero sono, di norma, trapassati, n.d.r.] costui?" – si sta chiedendo, lambiccandosi il cervello quanto il povero Don Abbondio di fronte a Carneade. Raggiunta la prima fila, faccio dietrofront e lentamente, passo dopo passo, ripercorro il corridoio fino alla penultima, dov'è il banco di Melissa. Con un guizzo inatteso, è saltata dalla prima all'ultima pagina del corposo plico ministeriale. Ora sottolinea – con la stessa cura impiegata per laccare di viola e fiorellini le sue unghie – la traccia sui 'BRICS'. Le chiedo sorpreso se li conosca bene, quei paesi – in classe non s'era parlato nemmeno dei 'PIGS'... La spontanea Melissa risponde macché, prof, ma io, il tema saggio, non ho ancora capito come si fa! **Specifichiamo: di simulazioni ce ne sono state due, durante l'anno, preparate e poi discusse nei risultati.** Ma questo non è bastato a darle una qualche sicurezza. Prima che ripieghi con altro guizzo sull'evoluzionismo, riveduto e corretto da Capra (e che magari confonda nome proprio con nome comune, mille volte esclamato da Sgarbi in tivù), la esorto a tornare a pagina 5 del plico. E a considerare bene se non abbia proprio nulla da dire sugli omicidi politici, dato che due dei quattro delitti citati nel dossier sono stati esaminati per bene in classe. Sì, prof, ma il saggiooo?

– a voce bassa, soffocata dall'ansia. **Qui devo confessare il peccato, spero veniale, del commissario interno: fammi un bel tema di storia, Melissa (lo sguardo d'intesa eloquente vuol dire: del saggio ce ne freghiamo).**

Questo non è affatto un caso isolato, anzi, è invece emblematico d'una condizione diffusa d'incertezza rispetto alla scrittura tra gli studenti, che precede ogni considerazione sulla qualità delle tracce ministeriali. **Il prius inaggrabile dell'intera questione è il grado di familiarità, sempre mediamente scarsa, con la scrittura pianificata su temi alti, complessi, cruciali quanto si vuole, che i giovani d'oggi possono raggiungere entro il quinto anno di superiori. Perciò non mi convince affatto il pathos – petrarchesco a rovescio, con quella scuola-porto che precede tutto – con cui Lodoli apprezza senza riserve il contenuto del plico ministeriale di quest'anno:** "Una vera prova di maturità, un vero confronto con le paure e le speranze di una giovinezza che sta per lasciare il porto quasi sicuro della scuola e avventurarsi nel mare aperto e tempestoso della vita adulta: così mi suonano queste tracce su cui i nostri diciottenni hanno dovuto ragionare." (*Repubblica*, 20/06/2013). In attesa d'avventurarsi nel mare adulto, i 'nostri' diciottenni ragionano per non scappare lo scafo all'esame, prima ancora d'uscire da un porto le cui stesse acque sono fortemente agitate dal problema, troppo spesso irrisolto, della scrittura. Mica sono sceme, le ciurme. Perciò scrivono i temi sul cervello.